

Giancarlo De Cataldo: le serie TV e il “fascino nero” dei personaggi malvagi

G. De Cataldo, *La necessità del male*, in «la Repubblica», 16 gennaio 2014

Non sono solo le persone a trovarsi di fronte a un dilemma morale, ma anche i personaggi nati dalla nostra immaginazione, alcuni dei quali immortalati nelle pagine più belle della storia della letteratura. Il male, per loro, è spesso una scelta obbligata, necessaria, ma vediamo meglio in che senso. Pensiamo a una fiaba e allo sviluppo della sua trama. La situazione iniziale vede sempre il protagonista vivere indisturbato una vita tranquilla e felice, da solo o con altri personaggi secondari (i suoi amici, la sua famiglia). Poi, all'improvviso, entra in scena un personaggio malvagio (una strega, un ladro, un tiranno) e la scena si capovolge, fino alla restaurazione della situazione iniziale dopo una serie di peripezie del protagonista. Come è evidente, senza un elemento “cattivo” la storia non avrebbe nessuno sviluppo, anzi, non esisterebbe: il male è quindi una condizione necessaria perché ci sia il lieto fine.

Nelle narrazioni contemporanee, la necessità del male si fa più sottile e allo stesso tempo più capillare. Molto più spesso, infatti (tanto nei romanzi quanto soprattutto nei film e nelle serie tv), il personaggio malvagio diventa il protagonista della narrazione; o, meglio, nel corso della storia assistiamo alla sua evoluzione da buono a cattivo.

Oggi più di prima, in tempi in cui l'arte dello *storytelling* spopola nelle serie tv, ci sorprendiamo spesso a empatizzare con dei personaggi cattivi, ma sarebbe troppo semplice giustificare questa nostra disposizione d'animo facendo appello al ruolo di molti cattivi come protagonisti; c'è qualcosa di più sottile e profondo che ci affascina nei personaggi malvagi, ed è il fatto che, volenti o nolenti, ci rispecchiamo in loro. Ma che cosa in particolare? Semplice: la loro umanità, che consiste nel fatto di non essere cattivi per natura, ma di esserlo diventati per necessità, per “sopravvivere”; cosicché possiamo rivivere ed esorcizzare nei loro drammi i nostri problemi e le nostre sofferenze, partecipando alle loro disavventure con un sentimento di intensa solidarietà, come ci spiega Giancarlo De Cataldo, magistrato e scrittore.

Walter White, protagonista di *Breaking Bad*, osannata serie TV americana, è un mite professore di chimica di mezza età che scopre di avere un cancro devastante e diventa un grande produttore di metanfetamina. In *The Counselor*, il film di Ridley Scott sceneggiato da Cormac McCarthy, Michael Fassbender è un avvocato di successo che, per avidità, si mette in affari coi narcos. Due eroi negativi che dovremmo esecrare. Invece ci seducono con il loro fascino nero. Stiamo con loro, anche se si macchiano di crimini orrendi e nella vita di ogni giorno ci guarderemmo bene dal frequentarli. Perché?

Le macchine narrative, quando sono ben fatte, agiscono a un livello più profondo. Entrano in risonanza con la nostra emotività. E grazie a loro apprendiamo rivelazioni inquietanti sulla realtà che ci circonda. È una realtà che ci offre continuamente film senza lieto fine. I nostri non arrivano mai in tempo. Per credere nell'avvento di un qualche salvatore bisognerebbe riporre un minimo di fiducia nelle capacità di autorigenrazione¹ del sistema. O, per meglio dire, del mercato², che è l'unico valore ideologico oggi universalmente riconosciuto. Dovremmo raccontarci un'altra storia: il mercato, forza buona, è inquinato dal lato oscuro (narcos, faccendieri, truffatori, riders). A un certo punto scenderanno in campo i Jedi³ e rimetteranno le cose a posto. Sarebbe una storia fasulla. La gente non ci crede più. Gli artisti più sensibili si fanno interpreti di questo scetticismo.

Breaking Bad e *The Counselor* ci sbattono in faccia la necessità dell'essere malvagi.

Tutto, a prima vista, affonda radici nella crisi dello stato sociale⁴. Walt White non può curarsi perché glielo impedisce una sanità perversa.

Tanto perversa che gli americani sono convinti in maggioranza della sua validità: paradosso relativo, in un contesto puritano⁵. Dio ti ha dato la salute perché ti vuol bene, se te la leva è perché devi aver commesso qualche peccato, e perché dovrei pagare io, che sono sano, per la tua malattia? A Walt si rompe qualcosa dentro. L'apologia della malvagità si fa critica radicale. Il Procuratore Fassbender, invece, è mosso dall'avidità. Ma è anche lui, a suo modo, una vittima della crisi. L'acuirsi del divario fra ricchi e poveri ha scavato un fossato tra due mondi che ragionano in termini di inclusione/esclusione. O dentro o fuori. E se per essere dentro bisogna darsi al crimine, anche questa è una forma di malvagità necessitata.

Il collante comune è la droga, potente motore dell'economia. Da tempo si fa un gran parlare dello *shadow banking*⁶. Gli organismi internazionali hanno raccomandato massima vigilanza su questa zona grigia nella quale proliferano i fondi speculativi e operano soggetti che paiono sfuggire a ogni controllo. Da più di un centro finanziario si sono levate proteste raggelanti: vigilanza, certo, ma senza esagerare. Quei soldi ci servono, fanno bene al sistema. Il mercato ha perso ogni capacità di badare a sé stesso (ammesso che ne abbia mai posseduta una). Le regole che sovrintendono al traffico di strada e alla circolazione dei profitti ad alto livello sono sovrapponibili.

La droga è la scorciatoia per il successo.

Ma non è tutto qui. Sia nella serie che nel film di Scott, la critica sociale trasfigura in una dimensione dichiaratamente mitologica. La droga assume l'aspetto di un tramite con la divinità. [...] È potere ed è libidine, la droga. Se sostituissimo a una qualunque divinità dello sterminato pantheon religioso il Dio Denaro, i termini dell'equazione non cambiano.

¹ Capacità di rinnovarsi spontaneamente.

² Il sistema economico nel quale hanno luogo la produzione, lo scambio e la circolazione di beni, servizi e capitali.

³ È il nome di fantasia della comunità monastico-cavalleresca che compare nel colossale cinematografico *Guerre stellari*. I guerrieri Jedi combattono in difesa della pace e della sicurezza della Repubblica Galattica. In virtù dei loro eccezionali poteri, essi sono in grado di servirsi della loro arma caratteristica: la spada laser.

⁴ È il complesso degli strumenti e delle misure che uno Stato può adottare per contrastare le disuguaglianze sociali, offrendo servizi pubblici essenziali ai cittadini e tutelando i loro diritti sociali (l'istruzione pubblica, l'assistenza medico-ospedaliera, la previdenza sociale a tutela dell'invalidità e dell'età anziana, i sussidi per le famiglie in difficoltà e i disoccupati, ecc.).

⁵ Il termine fa riferimento alla corrente religiosa del puritanesimo, nata in Inghilterra nel XVI secolo, all'interno del movimento luterano e calvinista. In seguito, il puritanesimo si diffuse nei territori americani con lo sbarco dei coloni inglesi sulle coste del Massachusetts. I puritani inglesi presero questa denominazione proprio per la loro ardente volontà di "purificare" la Chiesa d'Inghilterra da ogni pratica spirituale e morale che non risultasse dalla

lettera delle Sacre Scritture. Da qui l'estensione del significato del termine a indicare ogni atteggiamento intransigente e bigotto sul piano dei costumi morali.

⁶ Si tratta del cosiddetto sistema bancario ombra, ossia un circuito di accesso al credito e di flussi finanziari parallelo a quello ufficialmente regolato attraverso gli istituti

di credito. Pertanto lo *shadow banking system* si sottrae al sistema di vigilanza e di controllo che le Banche centrali sono deputate ad attivare sui canali monetari.

[...] Questi racconti sul Male mettono in scena memorabili bastardi, ma in realtà parlano di noi gente comune. Della nostra fragilità d'animo. Della nostra incapacità di fronteggiare la deriva. L'insospettabile affarista in guanti di velluto e il sicario che tortura e squarta a mani nude gli altri disgraziati come lui militano nella stessa paranza⁷ e ne sono tutti perfettamente consapevoli. Anche se i più beneducati cercano di nascondere, soprattutto a sé stessi. Perciò, paradossalmente, i buoni ci danno il cattivo esempio: perché ci ingannano, illudendoci che possa esistere un lieto fine. Ma attenzione. I "cattivi", rispetto a noi, hanno un'arma in più: credono in sé stessi e nella strada che hanno scelto di percorrere. Sono cacciatori, e non hanno bisogno di giustificarsi. Né di provare pietà per la preda. «Il cacciatore ha una purezza di cuore che non esiste da nessun'altra parte», recita Cameron Diaz nel finale di *The Counselor*, «noi naturalmente siamo un'altra storia. Sospetto che siamo inadatti per la strada che abbiamo scelto. Vorremmo stendere un velo su tutto questo sangue e questo terrore. Ma non c'è niente di più crudele di un codardo, e probabilmente il massacro che verrà supera la nostra immaginazione». Come per il mite chimico Walter White e per l'ambizioso Procuratore, è dunque troppo tardi per tirarsi indietro?

⁷ Gruppo criminale.